

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 8 Giugno PENTECOSTE At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26	* 8.15 def. PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. RIGHETTI FERRUCCIO e MARIA def. RIGHETTI GIORDANO	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p><i>Vieni Santo Spirito e porta luce e coraggio nella nostra esistenza travagliata. Siamo come imbarcazioni in balia di tempeste violente. Conosciamo la nostra debolezza e ci sentiamo disorientati da tanti messaggi contraddittori. Fa di tutti noi un lievito buono che trasmette pace e riconciliazione, che fa crescere la speranza attraverso gesti di fraternità.</i></p> <hr/> <p>Mercoledì alle ore 14,30 partenza per il pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Miracoli a Lonigo.</p>
Lunedì 9 Giugno B.V. Maria Madre della Chiesa Gn 3,9-15.20; Sal 86; Gv 19,25-34	* 18.00 def. DAL NEGRO BRUNO	
Martedì 10 Giugno S. Bogumilo 2cor 1,18-24; Sal 118; Mt 5,13-16	* 18.00 def. ZAMBONI ORNELLA def. ANGELO e RINA	
Mercoledì 11 Giugno S. Barnaba At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13	Pellegrinaggio Giubilare Madonna delle Grazie. Non ci saranno celebrazioni in parrocchia	
Giovedì 12 Giugno S. Gaspere Bertoni 2Cor 3,15-4,1.3-6; Sal 84; Mt 5,20-26	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 13 Giugno S. Antonio di Padova 2Cor 4,7-15; Sal 115; Mt 5,27-32	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	<p>Mercoledì alle ore 14,30 partenza per il pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Miracoli a Lonigo.</p>
Sabato 14 Giugno S. Eliseo 2Cor 5,14-21; Sal 102; Mt 5,33-37	* 16.30 def. GRAZIANI LUGINA * 18.30 def. FRATELLI ARDUINI def. PIACENTE GIUSEPPINA	
Domenica 15 Giugno SANTISSIMA TRINITÀ Pro 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15	Domenica prossima in mattinata sarà disinnescata la bomba ritrovata a Parona e quindi le autorità hanno disposto l'evacuazione. Le Sante Messe di domenica mattina sono sospese. Vi invito a partecipare alle Messe del sabato. Sarà celebrata anche una Messa domenica alle ore 18,00.	

I doni dello Spirito Santo. lo Spirito Santo costituisce l'anima, la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano: è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora ed entra in comunione con noi. Lo Spirito Santo sta sempre con noi, sempre è in noi, nel nostro cuore. Lo Spirito stesso è "il dono di Dio" per eccellenza (cfr Gv 4,10), è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali. La Chiesa ne individua sette, numero che simbolicamente dice pienezza, completezza; sono quelli che si apprendono quando ci si prepara al sacramento della Confermazione e che invociamo nell'antica preghiera detta "Sequenza allo Spirito Santo". I doni dello Spirito Santo sono: **sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.**



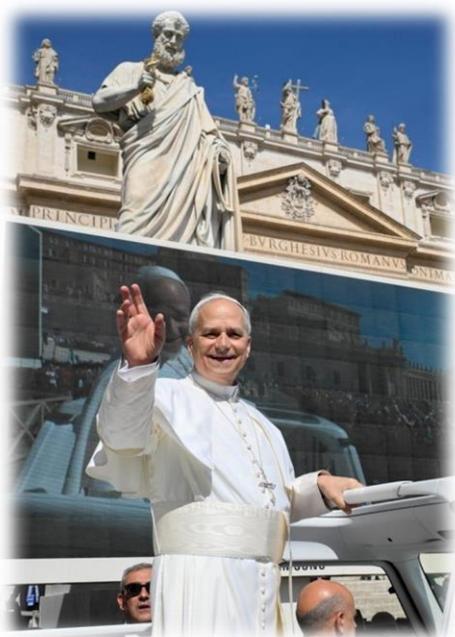
I doni dello Spirito Santo, sono come un albero che a poco a poco porta i suoi frutti deliziosi. Di questi frutti parla chiaramente S. Paolo nella lettera ai Galati: "Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, dissolutezze, idolatrie, stregonerie, inimicizie, discordie, gelosie, dissensi, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere ... Il frutto dello Spirito invece è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal5,19-22). San Paolo parla del "frutto" dello Spirito per mettere in evidenza l'unità dei valori.

I primi tre frutti: **amore, gioia e pace** riguardano l'interiorità, sono caratteristiche che la persona sperimenta interiormente, i secondi tre: **pazienza, benevolenza e bontà** si riflettono anche nell'esteriore e sono percepibili dagli altri che ne beneficiano, gli ultimi tre: **fedeltà, mitezza e dominio di sé** sono le caratteristiche che più piacciono a Dio. Fanno tutte parte della natura di Dio e ogni credente deve tendere a realizzarle nella propria vita. Se la vocazione del cristiano è la santità, i doni dello Spirito servono per agevolare **la pratica delle virtù sia teologali, sia morali**, noi creature siamo "nulla", perciò nella Sequenza allo Spirito Santo diciamo: "Senza il tuo Spirito non c'è nulla senza colpa", quindi solo in Cristo possiamo portare frutti e crescere a immagine di Dio. "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (Gv 7,37).

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 4 giugno 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole. 8. Gli operai nella vigna. «E disse loro: «Andate anche voi nella vigna»» (Mt 20,4)



Cari fratelli e sorelle,
desidero fermarmi ancora su una parabola di Gesù. Anche in questo caso si tratta di un racconto che nutre la nostra speranza. A volte infatti abbiamo l'impressione di non riuscire a trovare un senso per la nostra vita: ci sentiamo inutili, inadeguati, proprio come degli operai che aspettano sulla piazza del mercato, in attesa che qualcuno li prenda a lavorare. Ma a volte il tempo passa, la vita scorre e non ci sentiamo riconosciuti o apprezzati. Forse non siamo arrivati in tempo, altri si sono presentati prima di noi, oppure le preoccupazioni ci hanno trattenuto altrove.

La metafora della piazza del mercato è molto adatta anche per i nostri tempi, perché il mercato è il luogo degli affari, dove purtroppo si compra e si vende anche l'affetto e la dignità, cercando di guadagnarci qualcosa. E

quando non ci si sente apprezzati, riconosciuti, si rischia persino di svendersi al primo offerente. Il Signore ci ricorda invece che la nostra vita vale, e il suo desiderio è di aiutarci a scoprirlo.

Anche nella parabola che oggi commentiamo ci sono degli operai in attesa di qualcuno che li prenda a giornata. Siamo nel capitolo 20 del Vangelo di Matteo e anche qui troviamo un personaggio che ha un comportamento insolito, che stupisce e interroga. È il padrone di una vigna, il quale esce di persona per andare a cercare i suoi operai. Evidentemente vuole stabilire con loro un rapporto personale.

Come dicevo, si tratta di una parabola che dà speranza, perché ci dice che questo padrone esce più volte per andare a cercare chi aspetta di dare un senso alla sua vita. Il padrone esce subito all'alba e poi, ogni tre ore, torna a cercare operai da mandare nella sua vigna. Seguendo questa scansione, dopo essere uscito alle tre del pomeriggio, non ci sarebbe più ragione di uscire ancora, perché la giornata lavorativa terminava alle sei.

Questo padrone instancabile, che vuole a tutti i costi dare valore alla vita di ciascuno di noi, esce invece anche alle cinque. Gli operai che erano rimasti sulla piazza del mercato avevano probabilmente perso ogni speranza. Quella giornata era andata a vuoto. E invece qualcuno ha creduto ancora in loro. Che senso ha prendere degli operai solo per l'ultima ora della giornata di lavoro? Che senso ha andare a lavorare solo per un'ora? Eppure, anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena. C'è sempre la possibilità di trovare un senso, perché Dio ama la nostra vita.

Ed ecco che l'originalità di questo padrone si vede anche alla fine della giornata, al momento della paga. Con i primi operai, quelli che vanno nella vigna all'alba, il padrone si era accordato per un denaro, che era il costo tipico di una giornata di lavoro. Agli altri dice che darà loro quello che è giusto. Ed è proprio qui che la parabola torna a provocarci: che cosa è giusto? Per il padrone della vigna, cioè per Dio, è giusto che ognuno abbia ciò che è necessario per vivere. Lui ha chiamato i lavoratori personalmente, conosce la loro dignità e in base ad essa vuole pagarli. E dà a tutti un denaro.

Il racconto dice che gli operai della prima ora rimangono delusi: non riescono a vedere la bellezza del gesto del padrone, che non è stato ingiusto, ma semplicemente generoso, non ha guardato solo al merito, ma anche al bisogno. Dio vuole dare a tutti il suo Regno, cioè la vita piena, eterna e felice. E così fa Gesù con noi: non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto Sé stesso.

Alla luce di questa parabola, il cristiano di oggi potrebbe essere preso dalla tentazione di pensare: «Perché cominciare a lavorare subito? Se la remunerazione è la stessa, perché lavorare di più?». A questi dubbi Sant'Agostino rispondeva così: «Perché dunque ritardi a seguire chi ti chiama, mentre sei sicuro del compenso ma incerto del giorno? Bada di non togliere a te stesso, a causa del tuo differire, ciò ch'egli ti darà in base alla sua promessa».

Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche, perché il Signore è generoso e non sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?

Cari fratelli e sorelle, non scoraggiamoci! Anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo, chiediamo al Signore che esca ancora e che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando. Il Signore è generoso e verrà presto!